

Tra le principali difficoltà incontrate nella ricostruzione post-sisma ricordiamo la burocrazia che ha portato fino ad oggi ad oltre 360 ordinanze che vengono interpretate in modo diverso da Comune a Comune, la particolarità di ogni singola pratica di ricostruzione e la complessità e diversità del territorio.

Per migliorare una situazione ormai avviata occorrerebbe attivare un unico ufficio esaminatore e potenziare con tecnici esperti particolarmente in progettazione e computo metrico.

In questo ambito la presenza di un geologo potrebbe sicuramente rappresentare un'azione di ulteriore miglioramento di una situazione estremamente delicata e complessa.

Per la prevenzione del dissesto idrogeologico, considerando la fragilità del nostro territorio che vede una montagna fragilissima, una pianura con una rete fluviale molto diffusa, spesso con alvei pensili, un rischio sismico elevato pensiamo che si debba intervenire con un piano unico di intervento che risolva le situazioni più critiche, senza interventi a pioggia ma con una regia unica.

Bisogna tornare a una ripopolazione della montagna intervenendo anche per assicurare una tenuta complessiva del nostro Appennino che rappresenta una parte del rischio idrogeologico anche per la pianura.

Infine il grande tema della cementificazione che ha aggredito il territorio dell'Emilia-Romagna nei passati decenni. Cementificare significa, oltre che consumo di suolo, impermeabilizzazione dello stesso, con tutte le criticità che ne derivano.

La nostra posizione è per un consumo zero immediato del suolo, con la realizzazione di strumenti normativi che incentivino la rigenerazione urbana e extra-urbana, con tutte le azioni anche di carattere formativo, che devono vedere nella figura del geologo un punto di riferimento.

Maurizio Mazzanti, Lista Liberi Cittadini per l'Emilia Romagna